

# Battaglia feroce per Bakhmut, ma l'Armata non sfonda le linee

L'ambasciata russa a Roma accusa: «Mine italiane disinnescate in Ucraina». Crosetto nega



Il tweet dell'ambasciata russa contiene informazioni fuorvianti, non veritiere e denigratorie. Propaganda allusiva e tendenziosa contro il nostro Paese

**Guido Crosetto** ministro della Difesa italiano

## Duello di propaganda I filorussi affermano di avere il controllo della centro, gli ucraini smentiscono

DALLA NOSTRA INVIATA

**KIEV** Ancora Bakhmut, al centro del fuoco più feroce. Dopo oltre sei mesi di battaglia, Mosca ancora non riesce a strappare la città agli ucraini. In pezzi e con pochissimi civili rimasti al suo interno (erano in origine 70 mila), Bakhmut resiste, nonostante le dichiarazioni di ieri mattina dei filorussi che affermavano di aver preso il controllo della città. Parole che il comandante delle forze armate di terra ucraine, il generale Alexander Syrsky, ha bollato come «propaganda» affermando come il «nemico» abbia in realtà subito perdite significative e ancora una volta si sia ritirato.

«Per favore se state lavorando a Soledar lasciate subito la zona, non andate a Bakhmut da Krasna Hora», è il messaggio che si legge nelle chat dei giornalisti. Parole che lasciano intendere quanto la situazione sul terreno sia complicata, mentre ieri è arrivata anche la notizia della scomparsa di due operatori britannici di cui si sono persi i contatti.

A guidare l'assalto contro Bakhmut e la vicina Soledar, sempre i miliziani della Wagner dispiegati da mesi nel tentativo di conquistare questa cittadina centro della produzione vinicola e mineraria dell'Est. «Il nemico ha fatto di nuovo un disperato tentativo di prendere d'assalto la città di Soledar da diverse direzioni e

ha gettato in battaglia le unità più professionali della Wagner», hanno spiegato ieri dal comando ucraino facendo eco alle parole del presidente di Volodymyr Zelensky che domenica nel suo discorso serale aveva elogiato la resistenza della città. In ogni caso, la cattura di Soledar, che si trova a nord-est di Bakhmut e dove hanno sede le miniere di sale più grandi d'Europa, metterebbe le forze ucraine in pericolo e offrirebbe alla Russia una potenziale via di avvicinamento contro quella città. Ma, come fanno notare gli analisti militari, darebbero ben poco vantaggio strategico a Mosca.

Intanto l'ambasciata russa a Roma attacca accusando l'Italia di fornire mine agli ucraini. «Queste mine di fabbricazione italiana TS/6.1, TS50 e TS/2,4 (MATS/2) sono state disinnescate da genieri russi sul territorio ucraino ed esposte nell'estate del 2022 in una mostra di armi catturate nel parco Patriot di Mosca. Quanti di questi "souvenirs d'Italie" rimangono ancora in terra ucraina? Le persone ne soffriranno per molto tempo a venire...», si legge in un post su Facebook accompagnato dalle immagini degli ordigni.

Nei giorni scorsi, il ministero degli Esteri di Mosca aveva dichiarato che l'Italia non può svolgere il ruolo di garante in un'eventuale trattativa di pace con l'Ucraina, perché «è di parte e non sarebbe un'intermediaria onesta». «È noto che Roma fornisce mine antiuomo a Kiev», aveva aggiunto Mosca poi smentita dal ministro della Difesa, Guido Crosetto. «L'Italia non produce mine antiuomo e non le fornir-

sce a nessun Paese al mondo, Ucraina compresa», aveva precisato Crosetto. A contestare le informazioni diffuse dai russi anche la Campagna italiana per la messa al bando delle mine, «La foto dell'ambasciata russa in Italia con mine italiane ipoteticamente disinnescate in Ucraina dimostra solo il lungo impatto delle armi (queste mine non vengono più fabbricate in Italia da tempo, ndr), ma non c'entra con forniture militari recenti.

E sempre sulle mine, è Kiev ad accusare Mosca. «La Russia ha trasformato l'Ucraina nel più grande campo minato del mondo, il che provoca, tra l'altro, gravi problemi in agricoltura, che è uno dei rami principali dell'economia ucraina», ha dichiarato il primo ministro ucraino Denys Shmyhal. Secondo gli ucraini si stima che l'estensione dell'area contaminata sia di 250.000 chilometri quadrati, un territorio più grande non solo dell'intera penisola coreana ma anche della Romania e della Gran Bretagna.

A livello diplomatico, intanto, nessun passo in avanti. Confermato che il vertice tra i rappresentanti delle istituzioni dell'Unione europea e del governo ucraino si terrà a Kiev il 3 febbraio, gli unici progressi riguardano, ancora una volta, gli scambi di prigionieri. Il commissario ucraino per i diritti umani Dmytro Lubinets ha fatto sapere che incontrerà la sua controparte russa Tatiana Moskalkova in Turchia questa settimana. Ed è probabile che i colloqui includano la possibilità di ulteriori scambi di prigionieri.

**Marta Serafini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

